

Piemonte

L'export spinge i distretti

Segnali positivi soprattutto da tessile, rubinetti ed enogastronomia

La previsione. Per il servizio studi di Intesa Sanpaolo solo alla fine del 2012 si recupereranno i livelli del 2008

Carlo Andrea Finotto

Old economy alla riscossa. Nella classifica dell'export 2010 sul 2009 dei principali distretti piemontesi svettano le due aree vocate al tessile abbigliamento di Biella e della Valsesia. Incremento prossimo al 20% (+18,7% per un controvalore di oltre un miliardo) per la prima, e del 14,1% per la seconda (quasi 400 milioni). E subito alle spalle si colloca la filiera della rubinetteria e del valvolame, situata tra Cusio e Valsesia: circa 1,2 miliardi di esportazioni (+11,8%).

I dati scaturiscono dall'analisi elaborata dalla Fondazione Edison per Il Sole 24 Ore: emerge che il recupero rispetto alla crisi del 2008-2009 è in atto anche per i vini dell'Astigiano e delle Langhe (quasi 900 milioni di euro di export e un incremento rispettivamente dell'11,7 e del 9,6%), per il cioccolato e i prodotti da forno di Alba (+9,8% per oltre 800 milioni), dove il cluster ruota intorno al gruppo Ferrero, e per la gomma plastica di Alessandria (+7,7% e poco meno di 300 milioni).

Numeri che trovano conferme sul campo. Una arriva dalla Nobili Rubinetterie di Suno (Novara): 67 milioni di fatturato nel 2010 (il 65% dall'export), in crescita del 18% sul 2009, con investimenti che sfiorano il 10% del giro d'affari in R&S e nelle soluzioni logistiche. «La crescita - conferma il direttore commerciale Giovanni Battista Ferrero - continua nei primi sei mesi 2011. E segnali importanti arrivano anche dal mercato interno». Nobili esporta soprattutto in Europa e in Australia, che è il terzo mercato dopo Italia e Francia.

Per Luciano Donatelli, presidente degli industriali biellesi, il recupero non è una sorpresa. «Si sta avverando quanto dicevamo un anno fa. La Cina è sempre più affamata di prodotti di alto livello, con tracciabilità. Oggi importa il 40-45% del tessile di lusso, e la quota è destinata a raddoppiare».

Per Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison, «i cinesi ricchi cominciano a capire la dif-

ferenza tra una valvola italiana e una cinese e lo stesso vale per i tessuti e gli abiti». Qualcuno ha colto l'evoluzione dei mercati emergenti e ha puntato su qualità, ricerca e internazionalizzazione. Nel tessile, Donatelli cita «Zegna, Loro Piana, Barberis Canonico». Chi non ha fatto altrettanto soffre o è rimasto sul terreno, anche nella rubinetteria, come sottolinea Ferrero.

Nell'Alessandrino il comparto della lavorazione della plastica è «una realtà ben radicata», come spiega il direttore di Confindustria Alessandria Fabrizio Riva: «Ci sono aziende come la Guala Closures e la Guala Dispensing che crescono e fanno acquisizioni in ogni parte del mondo». Un'efficienza che coinvolge anche le realtà più piccole e si avvale delle «attività di ricerca svolte da un consorzio di eccellenza come il Proplast che lavora sui nuovi materiali».

Il monitor sui distretti realizzato dal Servizio studi di Intesa Sanpaolo e aggiornato nei giorni scorsi conferma «l'importanza dei sistemi di tracciabilità» ed evidenzia come i marchi di valore portino vantaggi alla crescita solo se sostenuti da un'adeguata informazione. Quello che avviene con molte delle aziende leader dei distretti piemontesi. Da Biella ad Alba.

«Dal tessile al cibo al vino alla stessa meccanica, l'alta qualità ci salverà - dice Luciano Donatelli - e dobbiamo preservare il tessuto di micro e piccole imprese artigiane che conservano il patrimonio del saper fare». È questo l'elisir di lunga vita dei segreti secondo Marco Fortis: «Il valore aggiunto è la concentrazione di know how sul territorio. Una caratteristica che rimane anche a fronte di fenomeni di concentrazione tra aziende medio grandi».

A completare il Dna dei cluster tradizionali e la loro valenza competitiva, «c'è l'elevata percentuale di medie imprese - dice Fortis - e una capacità di investire in innovazione, nonostante i fatturati in calo. Investimenti che si stanno traducendo in nuovi prodotti premia-

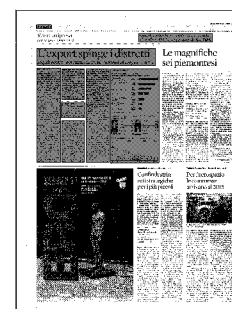
ti dai mercati». Il vicepresidente della Fondazione Edison invita però «a non fare considerazioni trionfalistiche. La congiuntura internazionale resta delicata, con un rallentamento nei primi mesi di quest'anno, anche in Europa». Secondo le previsioni del Servizio studi di Intesa Sanpaolo, «si assisterà a una graduale ripresa, che tuttavia solo a fine 2012 arriverà sui livelli del 2008, anche se inferiori al 2007. L'eccesso di capacità produttiva, infatti, verrà riassorbito lentamente». Ma i distretti, è convinto Fortis, possono contare «sulla capacità di reazione delle medie imprese strutturate».

carloandrea.finotto@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROSPETTIVE

Fortis (Fondazione Edison): buona reazione ma resta una congiuntura debole
Donatelli (Industriali Biella): ci salveremo con l'alta qualità



Il trend oltreconfine

Export dei principali distretti manifatturieri piemontesi.

In milioni di euro e variazione percentuale, 2010-2009

Rubinetteria Cusio Valsesia Vco	1.190,9	-11,8%	
Tessile-abbigliamento Biella	1.048,8	-18,7%	
Cioccolato e prodotti forno - Alba	808,8	-9,8%	
Vini Langhe	652,1	-9,6%	
Tessile-abbigliamento Valsesia	383,5	-14,1%	
Gomma e plastica Alessandria	292,5	-7,7%	
Vini Astigiano	212,7	-11,7%	

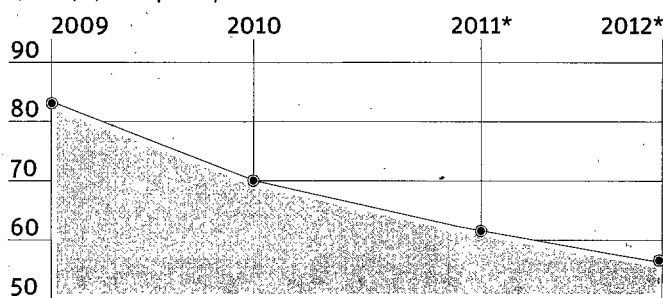
Fonte: elaborazione Edison su dati Istat

La top ten dei mercati di sbocco piemontesi. Dati 2010 in mln di euro

Totale 5.231 di cui:

	Germania	740		Spagna	261
	Francia	594		Cina	172
	Svizzera	482		Hong Kong	149
	Regno Unito	462		Belgio	145
	Stati Uniti	296		Polonia	114

Quota (%) di imprese piemontesi con fatturato in flessione



Nota: * stime

Fonte: Intesa Sanpaolo su dati Istat